Roma Domenica 2 Marzo 1947

DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Via della Mercede, 9 - Tel. 67.941 - 67.942 - 67.944 - AMMINISTRAZIONE: Corso Umberto 307 - Tel. 61731 - C.C. Post. 1/29653 - ABBONAMENTI: Per un anno L. 1.600 - Per un semestre L. 839 - Per un trimestre L. 440 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITA': Concessionario A. Manzoni e C. - Roma, Largo S. Carlo al Corso 469-A (tel. 61.091) - Milano, Via Agnello 12 e succ. - TARIFFE: Commerciali L. 40 - Necrologie L. 40 - Finanziari L. 70 - Legali e Cronaca L. 80 per ogni millimetro di altezza oltre tasse

UNA COPIA L. 8 (copie arretrate il doppio)

Anno IV - N. 52 — San Lucio

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

...io sono ben deciso a consolidare lo Stato presente, la Repubblica italiana, col soccorso di tutte le nazioni che hanno una intelaiatura più robusta e possano esserci utili perchè questo nuovo Stato, ancora bambino, cresca forte e si prepari a prendere parte alla costruzione della pace, nella comunità delle nazioni.

DE GASPERI ai giornalisti americani

LA GRANDE RIFORMA

Martedì l'Assemblea Costituente inizia la discussione sul progetto della nuova Costituzione.

Il dibattito sarà ampio e impegnativo.

Il progetto è e sarà motivo di molte critiche, gli emendamenti saranno molteplici, ma una cosa è certa: non è una masticatura di altre costituzioni, nè ottocentesche, nè dell'altro dopo guerra, ma uno sforzo di elaborazione originale, basato sulla realtà italiana, che la commissione in oltre 350 sedute, ha cercato di formulare.

Tutto è discutibile. Gli strali più acuminati gli si fanno scagliare contro. Si potrà criticare la dizione, la complessità degli articoli, il finalismo delle formulazioni; tutto è perfettibile; ma negare che sia stato uno sforzo onesto nel quale si sono cimentate tutte le correnti dell'Assemblea per trovare un punto di incontro aderente alla situazione italiana: no.

E fra tutti i nuovi istituti balzati dalla coscienza nazionale, affermati nel progetto, il maggiore o, il più innovatore, la vera e grande riforma è quello dell'autogoverno locale.

L'aspettativa per la regione è ogni giorno più viva e sentita.

Le facili ironie sul numero e i confini delle regioni e sulla scelta del capoluogo, per quanto appassionanti i particolarismi locali, sono presto cadute sotto il peso della loro sostanziale meschinità.

Così pure le agitazioni delle deputazioni provinciali non elettive, preoccupate di conservare un bilancio, o, più che un patrimonio, delle passività, non hanno avuto mordente, perchè quanto di legittimo v'è nelle loro esigenze trova sostanzialmente soddisfazione nella riforma.

I centralisti hanno tentato una sortita, una scaramuccia, incidentalmente, con la mozione di rinvio delle elezioni siciliane. Si trattava in realtà di ferire il principio autonomistico rinviandone la prima applicazione concreta.

E' andata loro male. E fu bene. Ma strano schieramento. La sostenne l'ex azionista repubblicano, e siciliano per giunta, La Malfa! I repubblicani, decisi regionalisti assieme ai democristiani, lo abbandonarono. Ma gli azionisti, che durante la campagna elettorale sembravano i maggiori paladini dell'autonomia regionale, si astennero o votarono contro. Perfino il deciso autonomista sardo, Lussu, si astenne.

Il P.S.I., nel cui seno vi sono alcuni autonomisti, convinti, si astennero con una dichiarazione Basso nettamente contraria all'autonomia. I saragattiani sorpresero per il loro voto contrario. La affermazione fu ugualmente schiacciante.

La confusione è regnata nel campo dei centralisti. Ottimo preludio. Ma bisogna prepararsi alla battaglia decisiva che si avrà sul principio e sui modi di realizzazione.

L'autogoverno locale — che di questo in realtà trattasi — è la più sostanziale riforma, la più innovatrice trasformazione che si va a determinare nella struttura dello Stato. Trattasi di dare contenuto positivo alla repubblica. Senza l'autonomia regionale resterebbe una scatola vuota.

Essa è la vera grande novità istituzionale. Senza di essa il popolo non diviene lo artefice della nuova storia. Le assemblee rappresentative da esso espresse, e i governi che da esse scaturiscono, rimarrebbero prigionieri, incapsulati dalla macchina del centralismo burocratico.

Non solo portare l'amministrazione alla porta degli amministrati, ma rendere questi padroni responsabili della propria amministrazione. Rendere le popolazioni consapevoli, al di là di ogni paternalismo statale, degli oneri, dei limiti, delle possibilità delle realizzazioni. Suscitare la partecipazione, il contributo di tutte le energie locali alla risoluzione dei loro problemi, determinando così vibrazioni dinamiche veramente creatrici.

Nell'autogoverno locale si avrà il banco di prova per la formazione della nuova classe dirigente, si realizzeranno le possibilità per tutta una educazione politica delle grandi masse popolari italiane, si forgeranno le premesse del più grande risorgimento del popolo italiano con la proiezione nel nuovo stato di tutte le sue varietà originali non comprese da una uniformità soffocante, imposta dal centro, ma unizzate sostanzialmente dalle naturali convergenze.

L'autogoverno locale è così la democrazia in atto: è insieme il realizzarsi e il presidio delle libertà; è motivo del più efficente potenziamento della persona umana.

I centralisti, che sentono quanto risponda alla naturale vocazione del popolo italiano, che comprendono come ad esso sia pur inespressamente anela, che non possono negare i danni attuali, gravissimi, imponenti del loro sistema, non osano più attaccare il principio e avanzano piuttosto obiezioni, agitano pericoli, mettono in luce inconvenienti della riforma regionalistica.

Bisogna inseguirli anche in questa ulteriore trincea.

Come ai tempi della questione istituzionale fanno balenare i pericoli del salto nel buio per l'unità nazionale. Ma gli italiani sanno che ad ogni riforma questo spauracchio può essere e sarà agitato. Ma la vita è più forte dei timori e a ragion veduta uno non si impressiona per simili ragionamenti. La concezione unitaria è così salda nella coscienza di tutti gli italiani che ha resistito in condizioni eccezionalissime, oggettive e psicologiche, perfino alle perfide suggestioni di Finocchiaro Aprile. La netta sconfitta del separatismo siciliano è la dimostrazione sperimentale della vanità del timore. L'unità sarà anzi più salda nel pieno soddisfacimento delle esigenze locali.

La regione accentuerebbe la differenza fra nord e sud, impedirebbe la risoluzione dei problemi del mezzogiorno. Lo ha detto anche Saragat in una sua recente intervista. Ma se è proprio dal sud, e particolarmente dalle isole, che viene il reclamo più fremente per l'autonomia! Il centralismo è impotente a risolvere il problema del mezzogiorno. Lo è stato per 90 anni. Bisogna rovesciare la situazione. E' questione di mezzi. Ma soprattutto di psicologia. L'iniziativa non si sviluppa se non sa che tutto dipende da se stessi. Per imparare a nuotare bisogna cominciare a buttarsi in acqua. I meridionali reclamano la autonomia. Perchè negarla loro? Sapranno fare — come quando sono emigrati all'estero — miracoli. Sarà un fervore nuovo. La questione meridionale si risolverà da

GIOVANNI UBERTI

(Continua in seconda pagina)

LUNGA TORNATA A MONTECITORIO

Il dibattito sulla Costituzione occuperà due mesi di sedute

Le tre fasi della discussione - I "18" al banco del governo

Seduta mattutina per le leggi elettorali e gli altri provvedimenti

L'Assemblea Costituente, riprendendo i suoi lavori martedì nel pomeriggio inizierà subito l'esame del progetto di Costituzione, che come è noto è frutto di una elaborazione durata sette mesi nelle varie sottocommissioni nominate nel luglio scorso. Sin dalla prima seduta si aprirà la serie degli interventi nella discussione del progetto stesso che sarà preceduta da un breve discorso introduttivo del Presidente dell'Assemblea.

Non si avrà relazione orale da parte del Presidente della Commissione dei «75» avendo questi già presentato in forma scritta un'ampia relazione sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti; si passerà, quindi, subito alla discussione che all'inizio sarà svolta sul piano generale e riguarderà tutto il progetto di Costituzione nei suoi 134 articoli, preambolo e disposizioni finali.

Per regolare questa ampia discussione è stato raggiunto un accordo tra i gruppi parlamentari, che designeranno due oratori ciascuno — cioè in tutto ventidue — demandando al Presidente dell'Assemblea il compito di regolare l'ordine dei loro discorsi.

A quanto ci risulta a nome della Democrazia Cristiana parleranno gli on.li Tupini — uno dei vice presidenti della commissione dei 75 — e La Pira — anch'esso facente parte della stessa commissione — mentre tra gli altri iscritti a parlare sono Nitti, Togliatti e Calamandrei.

A quanto risulta l'on. Orlando non prenderà la parola nella discussione generale sul progetto di costituzione, ma sono attesi con interesse suoi interventi nel dibattito che avrà luogo articolo per articolo.

L'ordine della discussione

Dopo questo esame generale si inizierà una discussione più specifica ordinata per titoli e suddivisa nei cinque argomenti corrispondenti alla struttura del progetto di costituzione: rapporti civili, rapporti etico-sociali, rapporti economici, rapporti politici ed ordinamento dello Stato.

Per questo dibattito non è prevista ancora nessuna limitazione nel numero degli oratori, tuttavia è da prevedersi che un accordo tra i vari gruppi parlamentari ne regolerà la durata.

Finalmente — e cioè dopo una ventina di giorni circa — si avrà la discussione articolo per articolo e nel corso di essa prenderanno spessissimo la parola il Presidente e i vice presidenti della Commissione dei «75» nonchè i deputati che già furono relatori sui singoli argomenti in sede di sottocommissione.

Nel corso di questo dibattito sugli articoli ed in quello sui titoli che la precederà, l'argomento delle autonomie locali sarà posto in discussione con precedenza sugli altri compresi nella seconda parte del progetto di Costituzione, cioè in quella riguardante l'ordinamento dello Stato.

Ciò avverrà non solo per permettere alla Costituente di pronunciarsi sulla questione delle autonomie prima dell'elezione del Parlamento della Regione Siciliana — che avrà luogo il 20 aprile — ma anche perchè essendo la seconda Camera (le cui disposizioni nel progetto precedono quelle relative alle autonomie) costituita a base regionale sarebbe impossibile decidere sulla sua struttura senza prima aver approvato gli articoli inerenti alla regione.

Come già abbiamo detto la Costituente discuterà il progetto di Costituzione per circa due mesi durante i quali i membri del Governo siederanno nell'aula nei settori dei rispettivi gruppi parlamentari.

I Ministri... sloggiati

Ciò accadrà non solo per consentire ai Ministri ed ai sottosegretari di svolgere la loro funzione di «costituenti» o di intervenire nel dibattito ma anche perchè il banco del Governo sarà occupato dai 18 componenti l'Ufficio di presidenza, il comitato direttivo e quello di coordinamento della Commissione per la Costituzione.

In verità si era pensato in un primo momento di cambiare la posizione del tavolo a ferro di cavallo ove generalmente siedono i membri delle commissioni, ma questa idea è stata scartata per non fare ogni giorno dei continui mutamenti perchè spesso i deputati si recheranno in aula anche di mattina per discutere sulle interrogazioni, sulle interpellanze, sui vari disegni di legge trasmessi dal Governo all'Assemblea, sulle questioni internazionali (ratifica del trattato di pace e degli accordi di Bretton Woords) e per la elaborazione delle leggi elettorali.

La discussione sulle leggi elettorali — secondo quanto annunciato di recente dal Governo — dovrebbe avere inizio tra breve mentre quella sulla ratifica degli accordi di Bretton Woods, avrà luogo a fine marzo dopo cioè l'esame degli accordi stessi da parte della Commissione del trattati convocata per mercoledì mattina, la nomina di un relatore e la preparazione e la stampa della relazione stessa.

Quanto alla nota mozione presentata dai liberali per sottoporre ad un «referendum» la Costituzione, essa — che se approvata farà parte delle disposizioni transitorie poste a fine della Carta costituzionale — verrà discussa al termine del dibattito sull'intero progetto e cioè in quel periodo di tempo che correrà tra il termine della discussione è la votazione della intera costituzione a scrutinio segreto e sarà occupato dal coordinamento e dalla stampa degli articoli approvati.

IL PROCESSO KESSELRING

Padre Lino rievoca l'eccidio di S. Terenzio

VENEZIA, 1.

Dopo aver ascoltato il col. Boelitz, il quale ha ammesso che, almeno nella zona di operazioni, ricadeva su Kesselring la responsabilità integrale per la lotta antipartigiana, il Tribunale ha sentito stamane l'ultimo testimone d'accusa, il francescano Padre Lino, al secolo Corrado Dalle Piane, che seppellì le vittime della rappresaglia tedesca di S. Terenzio (Lucca).

Il teste riferisce che un giorno, nell'agosto 1944, fu avvertito del massacro da un contadino dei dintorni. Si mosse verso il paese e trovò un mucchio di 105 o 106 cadaveri che apparivano colpiti da pallottole. Soltanto 6 o 7 erano salme di uomini, per il resto erano di donne e di bambini di tutte le età, anche di uno o due anni. Lungo una discesa che conduce al paese, il teste trovò un'altra cinquantina di corpi di fucilati e successivamente impiccati con filo di ferro. I corpi avevano ancora le mani legate dietro la schiena. Padre Lino fece eseguire fotografie ai cadaveri che gli erano sconosciuti. In totale i morti erano 170, per rappresaglia contro l'uccisione di 17 SS compiuta dai partigiani.

La rievocazione fatta dal sacerdote di questo orrendo massacro di innocenti suscita nell'aula un fremito d'orrore. Dopo altre deposizioni di minore importanza il Presidente toglie l'udienza.

I GRUPPI FEMMINILI DELLA D. C.

Il Convegno nazionale inaugurato ad Assisi

Oltre 200 rappresentanti intervenute - Cingolani e Ceschi portano il saluto dell'Umbria e del Partito

ASSISI, 1.

Dopo due mesi eccoci nuovamente ad Assisi per un altro Convegno. Questa volta però nella sala del Comune, ormai familiare, seggono tutte donne, oltre duecento, giunte da ogni parte d'Italia, in questo ambiente tranquillo e suggestivo, per il Convegno nazionale femminile.

La prima giornata è densa veramente di lavoro; nè è valsa la stanchezza del viaggio, evidente sui volti di tutte, a smorzare per un solo istante la vitalità dell'Assemblea.

I lavori si iniziano con la nomina dell'ufficio di Presidenza che risulta composto dall'on Elsa Conci, Presidente, Bianca Maria Chiri, Eulambio e Tocco Vice Presidenti, Di Napoli e Roveda, Segretarie. Sono presenti il Vice segretario del partito Ceschi, gli onn. Cingolani e Coccia e altre personalità politiche. Il commissario della sezione di Assisi, Giorgini, porta il saluto della città alle convenute. L'on. Cingolani porge il saluto e l'augurio dei deputati umbri. Prolungati applausi coronano le sue parole. Si associa l'on. Coccia.

Quindi la Presidenza dà la parola all'ing. Ceschi che a nome della Segreteria del partito esprime la sua incondizionata fiducia nell'azione della donna nel settore politico

Gli applausi che chiudono le parole dell'ing. Ceschi, aprono la relazione della Delegata nazionale on.le Guidi che entra immediatamente nel vivo dell'argomento: l'organizzazione. Essa è stata curata in tutti i settori, nonostante le enormi difficoltà di carattere pratico e talvolta pregiudiziale incontrate durante il percorso. Ma le tappe raggiunte sono notevoli e le statistiche che la Delegata nazionale sottopone all'assemblea dicono eloquentemente quanto sia stato fatto.

Domani si discuterà il regolamento interno, la cui approvazione definitiva dovrà creare l'ambiente nuovo per un maggiore impulso di attività in tutti i settori. Molto applaudita, la relazione è valsa a dare la misura esatta della situazione alle delegate anche delle zone periferiche, che ormai numerose si iscrivono a parlare per il pomeriggio. La seduta è tolta alle 14. Alle 15,30 si procede alla verifica dei poteri e alla nomina delle commissioni di studio.

Poi la Vice Delegata nazionale Erminia Maraglio inizia a parlare sull'artigianato, argomento di sommo interesse per la futura azione del movimento femminile nella classe lavoratrice.

Seguono la relazione sulla stampa e sul problema sindacale, rispettivamente tenuta dalla delegata stampa e dalla delegata sindacale.

Anche su queste due relazioni molte congressiste si iscrivono a parlare per riferire sulla situazione delle rispettive provincie; ma dietro richiesta della presidenza la continuazione dei lavori si rimanda a domani essendo ormai tarda sera.

Prima di levare la seduta l'ing. Ceschi fa alcuni rilievi di carattere politico illustrando la posizione del partito nell'attuale momento e il suo compito di guida dei cattolici per la difesa dei principi democratici.

Questo secondo intervento del Vice Segretario del partito viene accolto con viva soddisfazione da parte dell'assemblea che ha dato prova durante l'intera giornata di un interessamento profondo a tutti i problemi prospettati, cosa che lascia prevedere una efficace discussione nella giornata di domani.

CLELIA d'INZILLO

La preghiera per la Repubblica

A norma dell'art. 12 del Trattato Lateranense, nella domenica e nelle altre feste di precetto, in tutte le chiese che hanno Capitolo e Ufficio corale, il sacerdote dopo la Messa conventuale, «canterà secondo le norme della sacra liturgia, una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello Stato italiano».

Un decreto della Sacra Congregazione dei Riti, pubblicato oggi apporta le opportune modifiche alle dette preghiere. Il primo versetto, infatti, suona ora in italiano, così: «Signore salva la Repubblica ed il suo Presidente».

La preghiera alla fine dice ora così: «Ti preghiamo, Signore di custodire il Tuo popolo con continua misericordia e di illuminare i suoi Reggitori, con la luce della Tua sapienza, affinchè vedano ciò che deve essere fatto ed abbiano la forza di compierlo».

L'ora legale dal 16 marzo

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in corso di pubblicazione sulla «Gazz. Uff.», l'ora legale verrà ripristinata a partire dal 16 marzo p. v. Per effetto di tale provvedimento, a decorrere dalle ore zero di detto giorno le ore verranno computate con un anticipo di 60 minuti in confronto dell'ora solare.

SPERANZE PER LA CONFERENZA DI MOSCA

L'alleanza semisecolare franco-inglese porterà all'accordo quadripartito?

LONDRA, 1.

L'annuncio della alleanza cinquantennale tra Francia e Gran Bretagna viene salutato con grandissima soddisfazione nella stampa e negli ambienti politici londinesi, non solo per l'importanza che esso ha circa i rapporti e la collaborazione tra i due paesi, ma anche per quello che può rappresentare allo scopo di raggiungere una intesa sempre più larga e maggiormente precisata — anche diplomaticamente — fra le grandi nazioni vittoriose.

Certi elementi del patto franco-inglese dovrebbero intanto costituire precedenti efficaci per rimuovere certe difficoltà al rinnovamento e prolungamento del trattato russo-inglese. Stalin avrebbe eccepito che in questo strumento diplomatico mancava una clausola che impegnava l'intervento dei firmatari nel caso di una semplice minaccia del risorgere del nazismo; la si trovi già, nella sostanza e quasi anche nella forma, nel patto franco-inglese ove si dice che ciascuna delle nazioni si impegna ad appoggiare l'altra in caso di «qualsiasi minaccia derivante da una politica tedesca di aggressione armata».

Anche in questo modo si faciliterebbe la via ad una eventuale accettazione da parte della Russia di realizzare un accordo quadripartito per la smilitarizzazione della Germania già proposto dall'ex segretario di Stato Byrnes. Negli ambienti diplomatici londinesi si dice che Bevin e Bidault nutrano speranza che il patto da essi concluso possa proprio servire di base a questa intesa più vasta.

Finora la Russia non si è dimostrata favorevole al progetto di Byrnes benchè i patti già conclusi da essa con la Francia e con l'Inghilterra si riferiscano allo stesso programma.

Questi sviluppi cui tendono certi aspetti dell'alleanza anglo-francese potranno maturare e precisarsi alla conferenza di Mosca e potrebbero rappresentare uno dei risultati più importanti dalla Conferenza capace di influire positivamente anche sulla discussione dell'intera questione tedesca.

I delegati per i confini a Trieste

Un «Movimento istriano revisionista» mentre si scioglie il C.L.N. Giuliano

TRIESTE, 1.

E' giunta a Trieste la delegazione italiana che dovrà discutere coi rappresentanti jugoslavi la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il C.L.N. della Venezia Giulia ha deciso di sciogliersi.

Il C.L.N. di Pola invece, riunitosi nell'imminenza dell'ultima fase dell'esodo della popolazione dalla città, ha deciso di continuare la sua opera, al fine di ottenere la revisione del trattato di pace. A tale scopo esso ha annunciato la costituzione di un «movimentro istriano revisionista» che raccoglierà «tutti gli italiani, senza distinzione di partiti, che non intendono rinunciare al diritto di revisione del tratato di pace». Organo del movimento sarà il giornale L'Arena».

Materiale sanitario dalla C. R. americana

La C. R. Americana, proseguendo la sua opera umanitaria in favore delle Nazioni più colpite dalla guerra, ha consegnato in questi giorni alla C. R. Italiana un ingente quantitativo di materiale, in gran parte sanitario, per un valore superiore ai 200 milioni di lire.

AL PROCESSO MATTEOTTI

"Omicidio premeditato se pure condizionato"

Questa la tesi del P.M. che chiede: 30 anni per Dumini, Poveromo, Viola e Malacria, e l'assoluzione per Giunta e Rossi

L'annunzio che ieri sarebbe stata pronunciata la requisitoria aveva fatto gremire l'aula anche più del solito;

Un incidente all'inizio: il teste Raimondo Sala narrava come e quando avesse conosciuto il Dumini e l'avv. Ambrosini gli ha rivolto qualche domanda, osservando: — Quello ch'io chiedo, avrebbe dovuto domandarlo il P. M. — Il dott. Spagnuolo ribatte pronto di conoscere bene il proprio dovere, e di non accettare lezioni da nessuno, e, dopo un ulteriore scambio di — Vergognatevi! — Vergognatevi voi! — chiede al Presidente l'espulsione dell'avvocato...

Così, la seduta è sospesa: quando la Corte rientra, si riprende l'esame del teste, e il Presidente ammonisce l'avvocato Ambrosini. L'incidente è chiuso; il P. M. può iniziare la requisitoria. L'aula si fa attentissima.

Il dott. Spagnuolo rievoca anzitutto il clima politico nel quale il delitto fu perpetrato pur dichiarando di volersi astenere da politici apprezzamenti. Riassume il giudizio di Chieti, raccoglie la fila della nuova istruttoria;

E prosegue serratamente: — Organizzatore fu Marinelli, su incarico ricevuto da Mussolini. Primo esecutore, Dumini. Che cosa poi è venuto a dire Carlo Silvestri è inverosimile e infondato; è l'autodifesa (postuma) di Mussolini e non la sua sincera confessione. Dumini, dunque, organizza il colpo; chiede la macchina a Filippelli, e che sia capace e chiusa; la vuole senza attista; la fa sostare il 9 giugno, a lungo, presso l'abitazione di Matteotti... Lui riceve gli amici Volpi e Malacria da Milano, lui provvede al pieno di benzina al garage Tommasini... E tutti erano armati di pugnale. Non volevano uccidere? Forse; se Matteotti avesse mollato i documenti richiesti. Ma Matteotti non mollò e fu colpito. Omicidio premeditato, se pure condizionato. A questo omicidio han preso parte — è certo — Dumini, Poveromo, Viola e Malacria. Chi abbia inferto i colpi non è provato. Non importa. Tutti han concorso e cooperato immediatamente.

Il P. M. chiude la requisitoria con una commossa perorazione sulle attuali misere condizioni della Patria: — Perchè il sacrificio di Matteotti non resti cosa vana — egli dice — mettiamo in bando tutto ciò che ci divide: liberi tutti, ma reciprocamente rispettosi; e disarmiamo materialmente e soprattutto spiritualmente. Al di sopra dei partiti ci è l'unica madre: l'Italia.

Infine formula la richiesta delle sanzioni: la condanna di Dumini, Poveromo, Viola e Malacria a 30 anni di reclusione e 4000 lire di multa; di Filippelli a 16 anni e 4000 di multa; l'assoluzione per insufficienza di prove di Giunta e di Rossi.

L'ETNA NON ACCENNA A CALMARSI

La colata lavica sarà bombardata?

La lava prosegue la marcia distruggendo fertili zone - Nuove bocche eruttive

CATANIA, 1.

Al fine di dare una idea esatta della situazione e della entità del fenomeno vulcanico il corrispondente dell'«Ansa» ha interrogato in proposito il professor Gaetano Ponte, Direttore dell'Istituto vulcanologico etneo.

Rispondendo ad una domanda circa l'effetto che produrrebbe un bombardamento aereo sulla colata lavica, l'illustre studioso ha detto che ciò servirebbe a deviare il corso della lava nei pressi della bocca effusiva, dove la colata è fluida, allo scopo di spostarla in terreni privi di vegetazione.

Questo metodo suggerito per la prima volta dal Ponte fu applicato nel 1936 dagli americani in occasione dell'eruzione del Mauna Loe (Hawai), con ottimo risultato.

Per quanto riguarda la possibilità affacciata in America di un bombardamento atomico del vulcano, l'intervistato ha dichiarato che la sua opinione al riguardo è nettamente contraria, giacchè l'effetto della bomba atomica, quale che sia lo sua potenza, non sarebbe quello di deviare il torrente lavico, ma solo di creare spostamenti d'aria, con pericolo grave per gli abitanti della zona etnea. Anche nel caso che la bomba fosse, riguardo alla potenza proporzionata allo scopo da ottenere, essa in nessun caso sposterebbe la lava dal suo corso.

I danni dell'eruzione si sono limitati finora alle distruzioni di alcune coltivazioni, ma adesso, la colata arreca maggiori danni, essendo penetrata in vigneti e in zone coltivate a segala.

Concludendo il prof. Ponte ha detto che le autorità non hanno perduto di vista il suggerimento di fare l'esperimento di bombardare la lava, rinviandolo, tuttavia, come estremo rimedio al momento in cui la colata dovesse diventare, per sopravvenuta deviazione, pericolosa ai centri abitati ed agli impianti elettrici dell'Alcantara.

Si è costituito, inoltre un Comitato per la difesa dai danni dell'eruzione.

La colata lavica, che ha raggiunto i vigneti di Russo Rosario, si è divisa in due bracci: quello ad ovest non molto esteso, è dotato di maggior forza viva e scende rumorosamente nel vallone di Santo Spirito; l'altro, su un fronte di quasi 100 metri, prosegue la sua avanzata attraverso i vigneti di Russo in contrada Guardiola.

La marcia non supera una velocità di 60 metri all'ora.

Ciò che lascia maggiormente preoccupati è il manifestarsi di altre bocche eruttive per quanto questa sera siano di modeste proporzioni. Le abitazioni che si ritengono direttamente minacciate sono state svuotate di tutte le masserizie

* Un ingente quantitativo di materiale, in gran parte sanitario, per il valore di oltre 200 milioni è stato consegnato in questi giorni dalla Croce Rossa Americana a quella italiana.

Dichiarazioni dell'on. Gonella sull'agitazione dei professori

AREZZO, 1.

Il Ministro Gonella ha visitato stamane le scuole di Arezzo ed ha pronunciato un applaudito discorso ad un'imponente riunione di tutti i maestri della provincia convenuti al Supercinema.

Il Ministro ha quindi parlato ai professori delle scuole medie trattando dell'agitazione della categoria. A tal proposito l'on. Gonella ha dichiarato: «Non vedo le ragioni di uno sciopero. Il Ministero della Pubblica Istruzione da tempo si è impegnato per dare soddisfazione alle legittime richieste dei professori, e sui vari problemi in discussione non potrà mancare un accordo con il Tesoro. Sono perciò certo che il nostro benemerito corpo insegnante saprà dare, anche in questa contingenza, un nuovo esempio di generosa dedizione al suo alto compito, astenendosi da sterili manifestazioni».

Uno sciopero rientrato

L'on. Petrilli ha dichiarato ai rappresentanti dei professori a nome del Ministro del Tesoro, on. Campilli, di accettare la richiesta di un concorso per titoli non appena il Ministro della P. I. presenterà lo schema di decreto, di corrispondere l'indennità di presenza per l'intero anno scolastico ad eccezione del periodo delle vacanze estive, di aderire al miglioramento del trattamento economico dei supplenti secondo il criterio della cattedra.

Successivamente i rappresentanti del sindacato sono stati ricevuti dal Capo di Gabinetto del Ministro della P. I. che ha assicurato che entro il 31 marzo saranno preparati i provvedimenti di legge relativi a tali materie

In conseguenza di quanto sopra, i rappresentanti sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero che sarebbe stato indetto per lunedì prossimo.

Apprendiamo con piacere la fine di un'agitazione inconsulta. Abbiamo sempre considerate come legittime le richieste dei professori, e saremmo anche che il Ministero della P. I. e quello del Tesoro, che studiavano la risoluzione di questi problemi, sarebbero certamente arrivati ad una conclusione positiva, senza danno di alcuno perchè sono previsti gli arretrati. Per questo non si capiva quella messa in scena agitatoria che, promossa dal Sindacato, non era affatto condivisa dalla larga massa dei professori che hanno un alto senso della dignità della loro funzione educativa.

INVITI

L'on. De Gasperi è stato invitato venerdì a tenere un discorso ai rappresentanti della stampa americana. Ma la faziosità estremista di qualche giornale non poteva non cogliere l'occasione per rinfacciargli quello che essa ama definire il suo «cattivo discorso».

«Il Presidente del Consiglio — dicono questi «difensori» della Repubblica — non trova nulla di meglio che prospettare la possibilità di una restaurazione monarchica».

Invano abbiamo riletto il testo — diramato dall'«Ansa» — delle dichiarazioni dell'on. De Gasperi, per individuare i passi incriminabili.

Risulta invece dalla cronaca che egli abbia detto testualmente: «La mia volontà, la tendenza, il mio indirizzo è che sono ben deciso a consolidare lo Stato presente, la Repubblica Italiana».

Risulta altresì che ad una esplicita domanda rivoltagli dai giornalisti americani che desideravano conoscere quale era «la forza dei monarchici e la possibilità di una ripresa legittimista», l'on. De Gasperi abbia risposto fra l'altro:

«La questione della Monarchia in Italia non esiste se la Repubblica saprà fare il suo dovere; se sarà un regime di libertà ove il diritto e la dignità dell'uomo saranno rispettati. Se la Repubblica sarà così, la questione monarchica non esiste e non esisterà».

Se tardivo ormai, purtroppo, giungerebbe l'invito ad intervenire al Grand Hotel per ascoltare la domande testuali degli intervistatori e le risposte dell'intervistato, tempestivo però è ancora un altro invito, che è quello di leggere i resoconti stenografici dei discorsi diramati dalle Agenzie. Ad evitare, e per non doversi poi lamentare, che la soppressio veri, che può essere anche suggestio falsi, venga poi interpretata come malafede.

Giuramenti alla Camera

Logicamente (o in ragione caponversa, come dicevo lo indimenticabile Oronzo E. Marginati) l'odierno giuramento dei monarchici alla Repubblica richiama alla memoria il giuramento dei repubblicani alla Camera della Monarchia. E tornano i nomi di Felice Cavallotti e di Eugenio Chiesa, di Gattorno, di Bezzi, di Gaudenzi; e l'incidente Falleroni del 1882 e l'ordine del giorno per l'abolizione del giuramento, presentato, in quell'occasione, da ben trentacinque parlamentari. Si può risalire perfino al giuramento di Garibaldi che in luogo di un incidente provocò, come è noto, un'ovazione.

Pio IX, nel suo lungo pontificato, ebbe due volte la ventura di veder ricorrere l'anno giubilare; ma nè l'una nè l'altra indisse nè celebrò gli Anni Santi: del Cinquanta si trovava in esilio a Gaeta, di dove rientrò a Roma il 12 aprile; del Settantacinque era tuttavia sconvolto dalla recente caduta del potere temporale. E del Settantacinque, appunto, tornò a Roma Garibaldi, che non vi aveva più messo piede dal tempo della repubblica mazziniana. Arrivò il 25 gennaio e prima di far visita al re si presentò alla Camera, dove si discuteva (manco a farlo apposta) l'interpellanza Cairoli sugli arresti dei repubblicani a Villa Ruffi.

Garibaldi apparve nell'aula da una delle porte di sinistra. Lo accompagnavano Cairoli, Avezzana, Sesmit-Doda, Macchi e Salvatore Morelli. I deputati balzarono in piedi, applaudendo. Poi si fece silenzio, e il presidente lesse la formula del giuramento. Garibaldi si alzò lentamente, si tolse il berretto (che aveva ottenuto di poter tenere), disse a voce alta: — Giuro. — Aveva ribadito il patto del Sessanta: «Italia e Vittorio Emanuele». L'assemblea plaudì di nuovo, gridò tre volte: — Viva Garibaldi!

Felice Cavallotti, invece, pur non essendo inscritto al partito repubblicano, indirizzava ad ogni nuova legislatura una lettera ai suoi elettori per spiegare la propria antipatia verso il giuramento. Ma giurava. Giuravano anche Gattorno, Chiesa, Gaudenzi ed altri; ma subito dopo esprimevano il platonico augurio che il giuramento venisse abolito. Chi gridò: — Non giuro! — fu l'on. Falleroni, eletto del collegio di Macerata. E il questore Borromeo lo allontanò dall'aula.

Allora, come dicevamo, e precisamente il 21 dicembre 1882, fu presentato, dall'Estrema questo ordine del giorno: «Il giuramento dei senatori e dei deputati, di cui all'art. 49 dello Statuto, è abolito». Firmatari erano: Bertoni, Comini, Ceneri, Ettore Ferrari, Goi, Luigi Ferrari, Buselli, Panizza, Bonesehi, Fortis, Capponi, Bovio, Saidini, Costa, Mori, Francesco Cucchi, Antonio Mattei, Severino Sani, Bosdari, Capone, Mussi, Aventi, Calcinazzi, Strobel, Giampietro, Maiocchi, Marcora, Maffi, Tavaroni, Aporti, Enrico Fazio, Severi, Fabbrici, Sacchi e Ronchetti. Trentacinque. Ma la proposta fu bocciata, nonostante il potente discorso del Ceneri, allora deputato di prima legislatura ma già illustre romanista. E non pochi di quei firmatari divennero più tardi ministri o presidenti della Camera. Giuseppe Ceneri fu senatore; Alessandro Fortis addirittura presidente del Consiglio. D'altronde, eran stati repubblicani anche Crispi, Nicotera, Visconti-Venosta...

No, non era un cambiar gabbana, come Giovanni Prati rimproverò a Ruggero Bonghi con un sonetto quasi sconosciuto. I due letteratissimi deputati si incontravano, e si scontravano, al Caffè del Parlamento, ch'era l'Aragno del tempo. E poichè una sera il Bonghi aveva recitato agli amici un feroce epigramma all'indirizzo del Prati, questi, risaputolo, rispose così:

Platonico signor, pieno di (ingegni,
Che sfiori alla sacrata Isilde (il velo
E voli come l'uccellin del cielo
Pe' molli e vaporosi arabi (regni;

E becchi arguto il dattero (ed il melo
E la beccaia al meno arguti (insegni
E star coi furbi di quaggiù (ti degni,
Tu furbetto maggior d'anni (e di pelo:

Tu che imparasti, fantolin (profondo,
La logica ad Atene e il Cri- (sto a Stresa
Ed a Napoli tua l'arti del (mondo,

Che rappresenti tu nel- (l'Assemblea?
Tu rappresenti ogni diversa (Chiesa
Nella gran libertà della (fede.

La zuffa poetica durò a lungo. La discussione parlamentare molto meno. Chi non giurò, restò fuori. Ma un collegio rimaneva, così, senza rappresentante? Agostino Depretis girò l'ostacolo; e presentò la legge sul giuramento. Oh, nulla di reazionario! La formula era già consacrata, e niente vi si aggiunse o vi si tolse. Soltanto, e senza imporre il giuramento (l'imposizione esisteva), si firmò un termine per assumere le funzioni di deputato, pena la decadenza.

Chiaro? Non giurando, si veniva estromessi. Non potendo esercitare il mandato, si era sostituiti. E dell'abolizione del giuramento nessuno parlò più.

BRIGANTE COLONNA